

# Bisogna credere nella scuola

*Lo sottolinea, in un incontro, il docente e autore Giancarlo Visitilli*

“Siamo tantissimi a consumarci per una scuola in cui ancora crediamo. Bisogna crederci ancora, nonostante tutto”. Ad affermarlo è il giornalista Giancarlo Visitilli (nella foto), giovane docente, autore de “E la felicità, prof?”, un libro che racconta la scuola di oggi, presentato al Social Tennis Club di Cava de' Tirreni nell'ambito della settima edizione del Premio Com&Te. Giancarlo Visitilli, che insegna Lettere a Bari, nel salotto letterario curato da Pasquale Petrillo, ha raccontato, sollecitato dalle giornaliste Carolina Milite e Rosanna Di Giacomo, e dalle interessanti domande degli alunni delle scuole di Cava, storie di vita, di diversità, d'integrazione, di anoressia, ma soprattutto di amore e di felicità: “Il mio libro non ti porta tre metri sopra il cielo, ma dopo due pagine ti sotterra, perché racconta dell'impossibilità di trovare la felicità, ma è anche un libro che dà la speranza di continuare a cercare la felicità dentro di noi”.

A Visitilli, che ha studiato cinema con Gianni Amelio, ha avuto come amico Checco Zalone: “Suonavo con lui nei piano bar”, e nei suoi primi anni d'insegnamento ha avuto come alunno il calciatore Antonio Cassano, piace fare l'insegnante: “Fare l'insegnante è un'esperienza d'amore. Un insegnante è un educatore, sempre. Come un genitore, si mette sempre in gioco. Dobbiamo tornare alla bellezza dell'inse-



gnamento e delle istituzioni scolastiche, anche dal punto di vista della forma. Molte scuole sono cadenti, come noi insegnanti”.

Per cambiare la scuola nel nostro Paese c'è molto da fare: “In Italia si vuole creare una scuola europea, ma nel resto dell'Europa, i docenti fanno 365 giorni di formazione. Lì la scuola cammina con la vita dei ragazzi, la nostra scuola, invece, non cammina con loro” ha spiegato Visitilli che ha invitato i ragazzi a leggere Calvino e Pirandello e a vedere buoni film, estendendo l'invito anche ai docenti: “Un insegnante che non va almeno una volta la settimana al cinema o non va a teatro o non legge almeno un libro al mese, deve cambiare mestiere”.

Visitilli ha parlato anche della fragi-

lità dei giovani: “Il ruolo della scuola è fondamentale e deve essere anche quello di saper ascoltare questi giovani”. Ma anche la famiglia deve fare la sua parte, non nascondendo la verità ai loro figli, anche la più dura: “Ci sono i genitori formaggino che prospettano ai loro figli solo una vita senza dolore, senza crisi. Questi genitori sono da condannare. Bisogna che i nostri figli comprendano o passino per il dolore”. Visitilli, che considera veri educatori don Milani e don Puglisi, pur non essendo credente, ha molta fiducia nel nuovo Papa: “Un uomo di grande cultura e spiritualità. Può cambiare il nostro Paese più Papa Francesco che i saggi del Governo”.

A. P.